

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savognana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 1 maggio contiene:

1. Disposizioni nel regio esercito.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazz. Ufficiale del 2 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 17 aprile che dichiara aperto, nei rapporti del dazio di consumo, il comune di Gramscicchio, provincia di Catania.
3. Id. 11 marzo che approva lo statuto del consorzio universitario di Genova.
4. Id. 4 marzo che aggiunge due nuove strade all'elenco delle strade provinciali di Catania.
5. Id. 29 aprile che ordina la pubblicazione e esecuzione in tutto il territorio del Regno del decreto 6 aprile 1864.
6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo la destituzione dall'impiego del delegato di pubblica sicurezza Blandini Giuseppe.
7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Avevamo apparecchiato i nostri lettori all'idea, che la guerra orientale procederebbe molto lenta per la natura de' luoghi e de' combattenti. Difatti ancora si può dire, che non siamo che ai preparativi e che se in Armenia avvennero delle incursioni militari e delle scaramucce di poco rilievo, pure vantaggiose agli aggressori, che avendo occupata Bajazid cercano di evitare la fortezza di Kars, al Danubio i Russi si limitano a concentrare le loro forze d'attacco ed i Turchi s'apprestano ad una vigilante difensiva, essendo favoriti dalle difficoltà che oppongono ai Russi il Danubio, le fortezze e le basse terre. Né ci sembra nemmeno, che i grandi fatti di guerra sieno imminenti, sebbene i Russi accennino, per distrarre i Turchi, a passare il Danubio in più parti. Insomma alle lentezze di questa guerra bisogna essere apparecchiati.

Ciò dà tempo alla manifestazione delle tendenze altrui rispetto alla guerra stessa.

Intanto vediamo i Popoli che accostano la Turchia dimostrarsi a lei più o meno ostili. Il Montenegro continua la sua guerra aiutata ora anche dai numerosi insorti comandati da Despotovich nell'Erzegovina; la Rumenia non soltanto ha accordato il passo all'esercito russo, cosa del resto cui non avrebbe potuto impedire, ma mostra di partecipare, almeno in modo indiretto, alla guerra; alla Serbia poco manca che vi partecipi di nuovo, e soltanto sospesa dall'Austria che ingrossa colle sue truppe in Dalmazia ed in Croazia. La Grecia si arma e riceve danari per l'armamento dai connazionali soggiornanti nelle diverse piazze marittime dell'Europa. La Persia, poche o molte che sieno, raccoglie le sue forze ai confini. Non s'aspetta la Porta alcun aiuto da Tunisi e teme un sollevamento dell'isola di Candia e perfino dall'Albania.

In quanto alle diverse Potenze d'Europa poco la Turchia può aspettarsi. L'Italia si dichiara neutrale, ma è sospettata di aspirare a prendere, in certe eventualità, qualche cosa per sé. La Germania, per assicurare le mani libere alla Russia, dichiara altamente per bocca di Moltke alla Francia, che è apparecchiata a respingere qualunque suo disegno di rivincita e per poco non le intima il disarmo. Intanto manda l'imperatore Guglielmo a visitare l'Alsazia. La Francia, scossa dalle parole di Moltke, fa le più esplicite dichiarazioni di neutralità e mostra di volersi occupare della festa pacifica della esposizione universale del 1878. Il suo Governo poi procede con severità anche col Clero che viene ad intorbidare la desiderata amicizia dell'Italia. L'Austria mette, non volendolo, in rilievo più che mai i dissensi delle due parti dell'Impero dualistico. I Magiari scambiano gentilezze coi Turchi, che restituiscono ad essi la biblioteca di Mattia Corvino; ma le popolazioni slave ed il partito militare e di Corte non dubitano di mostrarsi alleati almeno d'intenzione delle popolazioni che vorrebbero sottrarsi al giogo ottomano. Senza precipitare le cose, evidentemente il Governo di Vienna si appresta in certe eventualità ad una occupazione della Erzegovina della Bosnia, sia pure come pegno, o come parte promessa del bottino. Intanto ha fatto pur esso le sue dichiarazioni di neutralità. Né forse diversamente pensa l'Inghilterra, che intende nello stesso modo la proclamata sua neutralità e dice chiaro

che a suo tempo provvederà ai proprii interessi. Sir Gladstone, sebbene per suo conto personale, fa nel Parlamento delle proposte ostili alla Turchia; cioè che non manca di agire sulla pubblica opinione ancora perplessa.

D'altra parte l'azione troppo interessata della Russia fa temere a molti, che se la fortuna le arride, cerchi piuttosto i proprii vantaggi, che non quelli dei Popoli cui dice di voler liberare, mentre punisce, come lo fece più volte anche recentemente, coloro che domandano una politica libera all'interno, e si diportò tirannicamente contro ai Greci-Uniti per convertirli, per forza all'Ortodossia per cui molti l'accusano d'ipocrisia politica nella sua filantropia per i maltrattati sudditi cristiani del Turco.

Tutti poi aspettano i primi importanti risultati della guerra per delineare un poco meglio la loro politica; e così attendiamo anche noi gli avvenimenti.

È singolare, che il partito clericale retro possa credere l'occasione favorevole per contribuire la sua parte ad agitare il mondo e per intraprendere una campagna di chiacchiere, quanto odiose altrettanto impotenti, contro l'Italia e per la restaurazione del potere temporale del papa.

Se domandate ai clericali in che cosa ed in chi sperano, e che cosa vogliano intraprendere, confessano di avere tutti contrarii e dicono di rifuggire dal provocare una guerra contro l'Italia, forse perché veggono che i rispettivi Governi cercano piuttosto l'amicizia della nostra Nazione. Eppure dicono di sperare! In che cosa poi? Nella guerra di tutti contro tutti, in un cataclisma, in certi invocati miracoli, che devono condurre il famoso trionfo del Potere temporale del Papa; il quale, dicono, non è libero di mostrarsi cristiano come tutti noi, se non è proprio re, od anzi re dei re, ad onta della infallibilità che si ha fatto decretare.

Domenico Guerrazzi voleva che per riconquistare la loro capitale tutti gli Italiani facessero un pellegrinaggio a Roma; ed ecco che i clericali di tutto il mondo seguono il consiglio dell'illustre romanziere e corrono sopra Roma, apportando al Vaticano le loro proteste ed i loro oboli. Ne guadagnano gli albergatori ed i trattori ed i venditori di rosari e di fotografie del papa; e ne guadagna anche l'Italia, che convince di menzogna la stampa clericale di tutto il mondo circa all'asserita mancanza di libertà del papa. Il ministro Simon ebbe a dichiarare in seno al Parlamento francese, che il papa è affatto libero e che anzi non lo fu mai tanto quando era re e doveva avere dei riguardi per gli altri Stati.

Uno dei tratti caratteristici della situazione è questo, che i rabbiosi settari, in piena armonia del resto colle parole dette da ultimo dal papa, fanno voti per il trionfo dei musulmani piuttosto che per i cristiani dissidenti che hanno per loro papa lo czar di Pietroburgo. È l'alleanza di tutto ciò che c'è di più reativo nel mondo e che rimpiange tuttora le condizioni medievali, come se la storia si potesse distruggere ed i secoli camminassero a ritroso. Del resto è stata sempre questa la condotta di coloro che sono destinati a perire. La parte più ignorante dei Popoli è sempre la più restia ad accettare il progresso delle umane società. Anche al tempo della diffusione del Cristianesimo, la superstizione idolatra rimaneva nei pagani, dove il nome di pagani. I pagani del nostro tempo sono i clericali, cioè o gli ignoranti, o gli speculatori sulla ignoranza altrui.

Perché noi crediamo la setta retriva e clericale destinata a perire, non avremmo voluto che ci affaticassimo a mantenerla in vita col procacciarle il facile vanto di essere perseguitata con leggi speciali contro di lei.

L'Italia adesso assiste ad uno strano spettacolo. Essa, perché piacque al ministro Mancini di scambiare una sua debolezza personale con un atto di vigore legiferando contro il Clero, cui poteva e doveva punire colla legge comune, se si ribellava da qualsiasi maniera alle leggi cui la Nazione si dà mediante i suoi rappresentanti; essa vedrà fosse approvato quello che tutti condannano e non sanno difendere in altro modo, se non col dire che tale risposta ci voleva alle agitazioni dei clericali stranieri! E non si capisce che valeva meglio per l'Italia lasciare i clericali stranieri alle prese coi loro rispettivi Governi, anziché prendersi la briga di armare contro di essi una catapulta, che non li ferisce nemmeno! Ci eravamo così bene difesi per molti anni colla calcolata nostra indifferenza dagli attacchi del clericalismo ostile al-

l'unità d'Italia, che non par vero come ci sieno tanti, anche moderati e liberali veri, che credono ora utile il seguire questo capriccio di malato del ministro Mancini.

Ignora egli forse, che anche nel codice attuale ci sono dei paragrafi, che danno il mezzo di punire ogni detto od atto del Clero contro alle leggi?

Con altre armi si combatte la setta ostile dei clericali e temporalisti a Roma ed in tutta l'Italia. Occupatevi dovunque e tutti e sempre a promuovere con tutti i mezzi la educazione del Popolo italiano e la sua operosità ordinata e produttiva, a guadagnarvi con una benefica tutela l'affetto delle moltitudini, essendo democratici e progressisti di fatto e non di nome e per sola libidine di comando; e vedrete ben presto, che contro il clericalismo ribelle sono più che sufficienti le leggi comuni ora esistenti.

La sessione prima della Camera della riparazione e del progresso si approssima alla sua fine senza avere prodotto null'altro, che un'amara delusione in tutti coloro che si aspettavano da lei sgravi d'imposte, riforme ed ogni benedidio. Riforme sostanziali punte, nuovi aggravi d'imposte parecchi, nessuna risoluzione delle questioni pendenti circa all'esercizio delle ferrovie, dei trattati di commercio, proposte di leggi incomposte e che non avranno alcun esito prossimo, arbitrii governativi contro cui indarno pochi reclamano, assenza continua del maggior numero dei deputati, sicché la Maggioranza legale è sempre formata da una reale Minoranza. Ecco come la Camera ed il suo Ministero si apprestano a finire la prima sessione! Non vogliamo però affrettarne il processo, sebbene l'opinione pubblica lo abbia già fatto. Soltanto notiamo una volta di più, che in quello strano composto d'indolenza e di prepotenza di cui si volle formare la amministrazione riparatrice, non si ottenne che uno stato di perpetua crisi ministeriale ed inoperosità parlamentare e s'accrebbe la sfiducia del paese ed il suo timore di vedere l'attuale Governo insufficiente dinanzi agli avvenimenti generali che minacciano di aggravarsi.

Però conviene, che dal paese stesso venga la forza a' suoi rappresentanti ed al Governo stesso della Maggioranza. Se il paese si è illuso ed ha fatto una cattiva scelta ed ora se ne pente e paga duramente le spese dell'errore in cui fu trascinato, occorre si raccolgano in tutte le parti di esso le forze più vive, le volontà più assennate, che si disciplinino, che rafforzino, spingendoli, Parlamento e Governo, e vi producano quei mutamenti che vengono dalla pubblica opinione, non disordinata e tumultuosa, ma pensante ed ordinata.

Soprattutto la parte nostra non si appaghi di avere avuto piena ragione dei suoi avversari politici, che non è una soddisfazione il poter dire, che gli altri hanno fatto mala prova, mentre il patriottismo doveva far desiderare il contrario. Essa non pensi alla ragione propria ed al torto altrui, ma bensì a quello che è da farsi in una situazione punto lieta, né facile.

Lo sperimento che doveva farsi è fatto. Disgraziatamente è male riuscito, occorre adunque pensare ai rimedi: che per noi non può essere questione di persone, ma di cose. Non bisogna mai abbandonarsi, né abbandonare al caso gli affari del paese.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) Seduta del 5 maggio

Segue la discussione della legge sugli abusi dei ministri del culto.

Lampertico, relatore, giustifica la proposta di rinvio già formulata dall'ufficio centrale; nega che il progetto attuale trovi la sua origine nella legge del 1854. Le relazioni fra la Chiesa e lo Stato sono oggi assai diverse. Sclopis, che fu relatore di quella legge, scrisse all'oratore interessandolo a combattere il progetto. Il ministro convenne che l'art. 1 è inemendabile. La legge esce dal diritto comune; fa altre considerazioni.

Barbaroux spiega le ragioni che indussero la minoranza dell'ufficio centrale ad accettare il progetto.

Iargoni annunzia che proporrà un emendamento tendente a ripristinare gli articoli del codice sospesi colla legge del 1871.

Si passa alla discussione degli articoli.

Alfieri parla sull'articolo 1 ed espone un controprogetto con cui proclamerebbe la piena libertà di coscienza e si proibirebbe qualunque trattazione pubblica di argomenti politici nelle chiese.

Poggi giustifica la legge 5 giugno 1871; l'art. 1 non corrisponde alla legge sulle guarentigie;

prega il Senato a non occuparsi delle pressioni esterne ed a respingere il progetto.

Pantaleoni dichiara che si provò ad emendare l'art. 1 ma non ci riuscì; voterà quindi contro il progetto.

Cadorna prega che si comunichino all'ufficio centrale tutti gli emendamenti.

Domani si terrà seduta.

(Camera dei Deputati) Seduta del 5 maggio

Presentata la relazione sopra il progetto di legge per la tassa di fabbricazione e di consumo per gli zuccheri indigeni e per la variazione di alcuni articoli della tariffa doganale, si prosegue la discussione dello schema relativo alla Convenzione per i servizi marittimi.

Minich appoggia le osservazioni e gli appunti fatti da Maurogonato e Maldini, e lamenta pur esso che non siasi equabilmente provveduto anche agli interessi dei porti dell'Adriatico. Confida sia per essere aggiunta per essi qualche utile disposizione.

Boselli approva le convenzioni che aprono più largo campo all'operosità italiana; raccomanda al ministro ogni possibile temperamento sulle tasse marittime ed i provvedimenti riguardo le tariffe ferroviarie francesi e svizzere che sono assolutamente rovinose al nostro commercio.

Capo domanda perché il ministero e la commissione non abbiano tenuto conto dei voti della città di Napoli, trasandando di stabilire una linea periodica con l'America del sud e preferendo la linea Singapore poco giustificata ed inutilmente costosa.

D'Amico opina il sistema delle sovvenzioni alle Società essere utile per i servizi postali, ma per i servizi commerciali essere non solo ingiustificabile, ma dannoso all'incremento della libera navigazione; sotto questo punto di vista esamina le convenzioni e critica l'ordinamento dei servizi. Ritiene inutilmente gravoso il servizio per Singapore e vorrebbe sussidiare altre comunicazioni che indicano, specialmente con la America del Nord. Il seguito a lunedì.

ITALIA

Roma. A giorni verrà incominciato un nuovo corso pratico d'istruzione sul servizio ferroviario presso le stazioni dell'Amministrazione ferrovie dell'Alta Italia da parecchi ufficiali, stati all'uopo comandati dal ministro della guerra.

— Credesi che la questione sugli abusi del clero comporassi in Senato modificando essenzialmente il primo articolo del progetto e rinviando il progetto così ridotto a una seconda deliberazione della Camera. Già le pratiche in questo senso sono bene avviate. (Pungolo)

ESTERO

Austria. Andrassy criticando il turcofilismo degli ungheresi disse: Magiari, io non mi avvilisco di fronte agli avvenimenti. Sono la testa della nazione, e la testa deve conservare il suo sangue freddo, poiché nel caso contrario saremmo presi dalla febbre.

Germania. L'ufficioso Post di Berlino esprime il timore, che la Francia approfitti delle complicazioni d'Oriente per formare delle alleanze contro la Germania.

Inghilterra. Secondo lo Czar, nei circoli di Corte inglesi regna molta irritazione contro la politica russa. La duchessa di Edimburgo, figlia dello Czar Alessandro, che doveva partire da Nizza per Pietroburgo, dovette sospendere il suo viaggio in seguito ad un dispaccio della regina Vittoria.

Turchia. Scrivono al Piccolo di Napoli, da Scutari, che l'insurrezione dei Miriditi, sotto il comando del giovane prete Bib Doda, è un fatto importante che tende alla trasformazione politica dell'Alta Albania. Un'alleanza offensiva e difensiva è stata conclusa tra i miriditi e il principe di Montenegro. Gli albanesi tendono a far sorgere un nuovo Stato a fianco del Montenegro che sarebbe retto dal principe Bib Doda. Il nuovo Stato albanese non essendo né slavo né greco, con un popolo che sente l'orgoglio della sua discendenza, che ha l'istinto della sua nazionalità e della sua indipendenza, sarebbe una diga contro il vagheggiato dominio dell'elemento slavo-russo nell'Adriatico. I porti di Antivari, Durazzo, Valona e tutta la costa adriatica dell'attuale Turchia europea, fin dove comincia l'elemento greco, formerebbero parte del nuovo Stato con Scutari per capitale.

Russia. Il governo russo fa sollecite ed urgenti ricerche di medici e chirurghi. All'esercito del Danubio trovansi solo 120 medici. A valenti chirurghi esteri viene offerta la nomina.

presso lo stato maggiore e uno stipendio di 600 rubli al mese. (Nazione)

Rumenia. Un telegramma da Galatz al Times dice: «Sembra che i russi vogliano indugiare ancora qualche giorno prima di tentare il passaggio del Danubio, affinché il fiume sia praticabile in tutti quei punti dai quali i russi intendono penetrare in Bulgaria. Nonostante, un generale russo disse qualche giorno fa che i russi erano preparati a perdere nel passaggio del Danubio anche 30,000 uomini, se vi fosse stata la necessità di un'azione immediata...»

Dispacci compendiat

Il Morningpost rileva che in vista delle possibili eventualità in Oriente, il governo inglese deliberò che tutte le navi minori a torre abbiano tosto a prendere a bordo i relativi equipaggi. — Il generale Klappa è partito da Parigi per Costantinopoli, ed accompagnerà il Sultano nell'ispezione delle fortezze armate. (Nas.) — Secondo l'Agence Russe, la Porta avrebbe rinunciato all'idea di bandire i Russi dalla Turchia, riservandosi di farlo soltanto verso i fautori di disordini ed altri individui sospetti. (Citt.) — Le colonie europee hanno abbandonato Galatz e Braila, mandando prima al quartiere di Jassy una memoria in cui avvertono che a guerra finita domanderanno risarcimento dei danni. (G. di Tor.) — Per un riguardo all'Austria, lo Czar ha significato al Principe Nikita di procedere offensivamente soltanto nell'Albania, e di non molestare punto l'Erzegovina. In questa Provincia adunque il Montenegro starà sulla difensiva. (Tagblatt.) — La sollevazione dei Miriditi può considerarsi per ora come sedata. Molti capi e 60 Miriditi furono condotti prigionieri a Scutari. Si attende anche che Prek Biba si arrenda. (Adria.) — I turchi s'impadronirono di 11 navi greche cariche di granaglie. La Grecia reclama energicamente. — Odessa è in allarmi per essersi presentate dinanzi al porto tre corazzate e due monitors turchi. — Si annuncia da Gradiska che un forte combattimento fra i turchi e gli insorti ebbe luogo il 5 ad Amelizza. I turchi si ritirarono. — I giornali francesi annunziano che la Russia ha concluso con banchieri olandesi tedeschi e francesi un prestito su valori di stato di 75 milioni per pagare i coupons. — Il comandante dei monitors turchi comparve dinanzi Altenitz e intimò ad un distaccamento rumeno di ritirarsi. Ciò avvenuto, i turchi posero torpedini nel Danubio. (N. Tergeste).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 59) contiene:

457. **Avviso d'asta.** Avendo il signor Attilio Spiller presentata regolare offerta di assumere l'appalto delle opere relative al nuovo ponte in palco di ferro da erigersi sul Cellina lungo la strada Pordenone-Maniago, e ciò col ribasso del ventesimo sulla provvisoria aggiudicazione per cui il prezzo dei lavori stessi resta ora limitato a L. 126,730, sulla base di quest'offerta sarà tenuta presso la Deputazione provinciale di Udine il 14 maggio corrente pubblica asta, sulle cui risultanze sarà proclamata la definitiva aggiudicazione.

458. **Avviso d'appalto.** Nel giorno 12 maggio corr. presso l'Intendenza di finanza in Udine sarà tenuta l'asta per procedere all'appalto della Rivendita n. 5 nel Comune di Udine via Mercerie del presunto annuo reddito lordo di L. 2535.04 la quale verrà posta all'incanto in base all'offerta prezzo di annue L. 525.

459. **Avviso d'asta.** Il 16 maggio corr. presso il Municipio di Sutrio avrà luogo un'asta per appaltare la costruzione di un tronco di strada comunale da fuori dell'abitato di Sutrio fino alla sommità al bivio della via della Parrocchia. L'asta si aprirà sul dato di L. 3299.96.

460. **Convocazione di creditori.** I creditori verso il fallimento di Arcangelo Renier mercante di Tolmezzo ed il Renier stesso sono nuovamente convocati pel giorno 30 maggio corr. alle ore 9 ant. presso il Tribunale di Tolmezzo onde liquidare il fallimento e approvare il resoconto dei Sindaci, al che si procederà in concorso dei soli compariti.

461. **Verifica di crediti.** Il 13 giugno 1877 alle ore 9 ant. presso il Tribunale di Tolmezzo si procederà alla definitiva verifica dei crediti verso il fallimento dell'ora defunto Pietro Ciani commerciante a Tolmezzo. I creditori i cui crediti non sono peranco ammessi incondizionatamente al passivo del fallimento, sono invitati a comparire nel suddetto giorno coi loro titoli di credito, previo deposito di questi nella Cancelleria di quel Tribunale.

462. **Avviso d'appalto.** Venendo aperto il concorso per conferimento delle sottoindicate Rivendite di privilegio, gli aspiranti dovranno presentare le relative istanze alla R. Intendenza di Finanza in Udine entro un mese dal 5 maggio corrente:

In Gonas (Palmanova) del presunto reddito lordo annuo di L. 397.94
Coderno (Codroipo) id. „ 172.82
Resiutta (Moggio) id. „ 964.35
Oleis (Cividale) id. „ 193.98
Piancada (Latisana) id. „ 120.—

Jalmico (Palmanova) id.	„ 107.57
Forni Avoltri (Coneglians) id.	„ 392.45
Meretto (Palmanova) id.	„ 214.50
S. Foca (Pordenone) id.	„ 245.64
Pinzano (Spilimbergo) id.	„ 385.53
Aurava (id.) id.	„ 105.24
Travesio (id.) id.	„ 141.12
Vinajo (Tolmezzo) id.	„ 170.42
Castel del Monte (Cividale) id.	„ 100.—
Masariolis (Cividale) id.	„ 150.—
Moinacco (id.) id.	„ 180.—
Basado (S. Vito) id.	„ 250.—
Madrisio (S. Daniele) id.	„ 200.—
Madrisio (Codroipo) id.	„ 300.—

Dichiarazione dei signori Assessori Municipali. In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale nel 4 corr. sulla rinuncia data dai signori Assessori, essi presentarono al signor Sindaco la seguente dichiarazione:

All'ill.mo sig. Sindaco
Presidente del Consiglio Comunale di Udine.
Riconoscendo i sottoscritti per il cortese indirizzo, e le lusinghiere espressioni a loro riguardo oggi proferite in seno al Consiglio Comunale, e confermate dall'ordine del giorno dell'avv. dott. Paolo Billia, benignamente accolto dal Consiglio stesso, pur mantenendo la già prodotta rinuncia, dichiarano di rimanere al loro posto onde non portar incaglio alla pubblica Amministrazione, e ciò fino all'epoca in cui il Consiglio sarà chiamato per legge a provvedere alla nomina degli Assessori.

Udine, 4 maggio 1877.
L. de Puppi, A. Morpurgo, A. Lovaria
A. de Questiaux.

Banca di Udine
Situazione al 30 aprile 1877.

Ammont. di 10470 azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo 5 decimi „ 523,500.—

Totale L. 523,500.—

ATTIVO	
Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Cassa esistente	„ 67,500.64
Portafoglio	„ 1,583,199.86
Antecipazioni contro depositi di valori e merci	„ 104,753.70
Effetti all'incasso per contoterzi	„ 4,270.61
Effetti in sofferenza	„ —
Valori pubblici	„ 39,878.43
Esercizio Cambio valute	„ 60,000.—
Conti correnti fruttiferi	„ 135,749.66
Conti garantiti con dep.	„ 161,219.83
Depos. a cauzione de' funzionari	„ 67,500.—
Conti a cauzione	„ 389,526.96
Conti liberi e volontari	„ 399,130.—
Mobili e spese di primo impianto	„ 12,993.17
Spese d'ordinaria amministraz.	„ 7,660.35

Totale L. 3,556,883.21

PASSIVO	
Capitale	L. 1,047,000.—
Depositi in Conto corrente	„ 1,507,240.54
Conti a risparmio	„ 59,306.77
Creditori diversi	„ 14,746.90
Depositi a cauzione	„ 457,026.96
Conti liberi e volontari	„ 399,130.—
Azionisti per residuo interesse	„ 1850.92
Fondo riserva	„ 19,473.86
Utili lordi del corrente esercizio	„ 51,107.26

Totale L. 3,556,883.21

Udine, 30 aprile 1877.
Il Presidente
C. KECHELER
Il Direttore
A. Petrucci

I Glodrammatici al Minerva l'altra sera hanno voluto intrattenere i soci a quello che chiamano un festino di famiglia, nel quale di certo molte belle ragazze si saranno divertite. I Doretto poi, che si dimostra abile ad ogni cosa, fece una prefazione gustosa al festino, incoraggiando in alcune scene, nelle quali egli appariva un vecchio cantante in rovina, come se ne danno, l'aria buffa di Don Magnifico, nella Cenerentola. Il pubblico s'era divertito tanto a sentirlo ed a vederlo che ne volle la replica. Bravi i nostri dilettanti, che di quando in quando ci chiamano al teatro nelle lunghe nostre vacanze!

Corte d'Assise. Udienza del 4 corrente. Reato di grassazione: accusato Roman-Meneguz Angelo fu Giovanni di Pollabro (Maniago).

Nella sera del 26 e 27 novembre p. p. certo Ferdinando Brun si dirigeva, dopo uscito da poco dall'osteria di certo Giacomo Roman, verso casa sua verso l'una ant., quando s'incontrò col Roman accusato, che lo invitò ad unirsi seco lui per recarsi a casa. Strada facendo, questi si diede a querelarsi col Brun perché a suo dire lo aveva ingiuriato nell'osteria, e così proseguirono la via fino ad una località detta Rugo della Brenta, ove il Roman senz'altro chiese al Brun che gli consegnasse il danaro che teneva. Questi tentò fuggire; ma fu raggiunto dal Roman che lo afferrò al petto e lo cacciò a ridosso di un mucchio di sassi, e ad un secondo tentativo di fuga lo gettava a terra. Riuscito a fuggire, nel correre inciampò e cadde; raggiunto dal Roman, questi alzando sopra di lui la mano serrata a pugno come se impugnasse un'arma, gli ingiunse di dargli il danaro, altrimenti lo avrebbe ammazzato.

Il Brun estrasse il portafoglio, dal quale il Roman levò L. 750. che conteneva, ed il primo

riavuto il portafoglio correndo si diresse verso casa, mentre il Roman si diede anche per qualche tratto di via ad inseguirlo minacciando di volerlo ammazzare. Il Brun si ricoverò sul poggiolo esterno, di un'osteria e chiedeva aiuto. Sopraggiunti colà altri individui a questi narrò l'accaduto. Furono avvisati i R.R. Carabinieri i quali nel mattino seguente arrestarono in casa sua il Roman a cui sequestrarono L. 7. (1 biglietto da L. 5 ed uno da L. 2). Egli tosto confessò il fatto, fatto che confessò anche in giudizio. All'udienza poi negò d'aver fatte minacce al Brun e vie di fatto. Le informazioni avute sul suo conto non sono plausibili, benché sia esente da precedenti censure. Tre furono i testimoni sentiti all'udienza, fra cui anche il danneggiato.

Il P. M. rappresentato dal cav. G. Sighele Procuratore del Re, sostenne l'accusa e chiese ai giurati un verdetto di colpeabilità dell'accusato nei sensi dell'accusa. Il difensore avv. Lodovico Billia dichiarò che, a suo avviso, il fatto non costituiva il crimine di grassazione, ma quello di rapina, non essendo assodato che la depredazione sia avvenuta, come vuole l'accusa, con violenza e minacce, ma soltanto con violenze; dichiarò poi che in ogni caso lasciava ai Giurati il decidere se le violenze e minacce abbiano avuto per iscopo la depredazione e che in ogni evento volessero ammettere le attenuanti.

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevole il Roman-Meneguz del crimine di grassazione, accordandogli le attenuanti.

In base a tale verdetto fu condannato alla reclusione per anni cinque, all'interdetto legale durante la pena e nelle spese, ed alla sorveglianza della P. S. per anni tre dopo espiata la pena.

In extremis. Quel Della Venezia, fuochista alla ferrovia che ieri l'altro come abbiamo narrato, si gettava sotto il treno ferroviario proveniente da Gemona, è tuttora in vita, ma senza speranza di guarigione.

Rissa. Jeri sera nell'osteria in via Grazzano all'insegna della Grotta, quattro individui trovavansi seduti in buona compagnia cantarello e bevendo un bicchiere di vino, quando, entrati i fratelli T. D. e P. questi si fecero ad insultarli e minacciarli. I quattro amici soffrirono in pace fino a che non si videro assaliti; ma poscia, i fatti essendo seguiti alle parole, ne nacque una rissa abbastanza clamorosa, che ebbe termine con un ferimento d'ambo le parti, però di natura leggiera. Gli Agenti di Sicurezza Pubblica avvertiti corsero subito sul luogo, ma troppo tardi, essendosene i provocatori di già fuggiti.

Orario ferroviario. Col giorno d'oggi fu aperto al pubblico il tronco per la Carnia sino a Resiutta, ed inoltre sono state introdotte nell'orario antecedente della linea alcune modificazioni che i lettori troveranno indicate in terza pagina e fu aggiunta una nuova corsa.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 29 al 5 aprile 1877.

Nascite.	
Nati vivi maschi 2 femmine	7
» morti »	—
Esposti » 1 »	2 Totale N. 12.

Morti a domicilio.
Domenico Fantino fu Giacomo d'anni 41 agricoltore — Eudimaco Marcotti di Antonio d'anni 34 negoziante — Francesco Velini di Achille di mesi 8 — Costanza Ceola di Baldassare di mesi 5 — Domenico Parenzani fu Girolamo d'anni 87 — Orsola Morgagna-Pividor fu Giuseppe d'anni 74 rivendugliola — Francesca Tosolini fu Giov. Batt. d'anni 38 attend. alle occup. di casa — Pietro Facchini fu Pietro d'anni 21 soldato nel 56°. Regg. fant. — Giuseppina Bon-Sulbaro fu Natale d'anni 74 lavandaia — Antonio Casarsa fu Valentino d'anni 67 conciapelli.

Morti nell'Ospitale Civile.
Maria Pevero fu Giovanni d'anni 78 serva — Anna Antonini-Benvenuti fu Antonio d'anni 62 attend. alle occup. di casa — Elisabetta Bausek d'anni 47 attend. alle occup. di casa — Anselmo Lavio d'anni 1 — Luigi Cudini fu Antonio d'anni 54 agricoltore — Elisabetta Cataruzzi fu Domenico d'anni 60 contadina — Giacomo Bosdaves fu Francesco d'anni 58 agricoltore — Pietro Bonzin di Domenico d'anni 16 agricoltore — Maria Flor-Capellano fu Andrea d'anni 42 attend. alle occup. di casa.

Morti nell'Ospitale Militare.
Vincenzo Bolognini fu Giovanni d'anni 34 soldato nella 3ª comp. di disciplina.

Totale N. 20

Matrimoni.
Giov. Batt. Pravisano agricoltore con Anna Colugnatti contadina — Pietro Colugnatti agricoltore con Rosa Modotti contadina — Pietro Corradini cantoniere ferrov. con Maria Del Vecchio attend. alle occup. di casa — Donato Bastanzetti agente industr. con Italia Pizzaniglio agiata.

Pubblicazioni di matrimoni esposte jeri nell'albo Municipale.

Pietro Visintini calzolaio con Antonia Bianchet attend. alle occup. di casa — Giacomo Levi negoziante con Augusta Cagli agiata — Giovanni Repezza agricoltore con Maria Petrosin contadina — Giov. Batt. Bassi capellaio con Teresa Padoano attend. alle occup. di casa —

Antonio Moro bilanciato con Maria Rizzardi cattrice — Giov. Batt. Comessatti negoziante con Amelia De Poli agiata.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Roma, 5 maggio 1877.

Non v'ho letto nulla della accettazione dei Correnti del grasso beneficio semplice dell'ordine mauriziano, alla quale finalmente si è posto dopo due mesi. A non accettarlo egli avrebbe avuto il danno e le boffe; poichè codesto favore lo aveva già scontato ed egli era già stato soppellito come uomo politico influente. Fu il Nicotera che lo mise così fuori d'azione, sapendolo molto amico del Depretis e che di quando in quando lo si metteva innanzi come un ministro possibile. Ora il Correnti dovrà essere sottoposto all'elezione; e siccome il partito milanesi della piccola falange del Gengis Khan di Abiategrasso fatta trionfare con le nelle elezioni dal Bardesono, di che non soltanto Milano dolente ancor ragiona, ma lo stesso, dopo che in strana alleanza Bersaglio e Pungolo gli fanno aspra guerra, siccome questa falange vuole ripudiarlo ed i perseveranti non lo accettano, così il bravo uomo dice che non vuole più di queste cilligie milanesi e passa per accontentarsi di quelle di Sannazzano dove rimase vacante il collegio per la morte dello Strada. Bertani, Gengis-Khan, Marcora compagni se l'hanno legata al dito contro il barone di Nicastro e di Sapri, e si radunano tra loro per fare parte da sé, dopo la minaccia del Nicotera di sciogliere le società repubblicane. Se ne vedrà l'effetto in Parlamento.

Ed a proposito di società, si vociferava di imminente Congresso della Consorteria frammasonica per fare delle proteste contro ai clericali. Similia similibus; ma disgraziatamente non curantur. Nemmeno i frammassoni sono un fratto della libertà, poichè questa dea riceve il suo culto in piena luce e non nelle tenebre come pretendono di renderglielo quei venerabili fratelli.

Al Nicotera dà impaccio di quando in quando il Corte; il quale l'interpellò per avere messo delle taglie sui latitanti anche della Provincia di Torino, quasi il Piemonte fosse la Sicilia; dalla quale Sicilia s'ode ora lo scioglimento della milizia a cavallo di cui alcuni vennero arrestati altri congedati ed altri saranno riformati, mettendoli in un corpo di nuove guardie di sicurezza.

Chi sa poi, se questo vecchio fermento non serve a guastare anche il nuovo corpo! In Sicilia ci sono molte altre cose e persone da mutare.

Nella Camera dei deputati questi giorni, come intermezzo alla discussione sulle convenzioni marittime, nella quale parlarono con molto sapere e cognizione della cosa in favore dell'adriatico, dimenticato dal Ministero attuale, come se non fosse un grande interesse della Nazione il Maurogonato, il Maldini e da ultimo anche il Minich, ci fu una interrogazione del Marani a cui pare che l'agitazione clericale straniera sia un grave pericolo per l'Italia. Il Melegari disse parole sensate, facendo vedere che non c'è nessun pericolo per l'Italia, la quale ha amici tutti i Governi. Il Ministero francese e il voto di quella Camera dei deputati ed i discorsi che vi si tennero tutti all'Italia favorevoli e contrarii alle mene clericali parlavano del resto abbastanza chiaramente nel senso del ministro degli esteri; senonchè, insistendo Marani, parlò con tuono alto e fermo il Nicotera, mostrando che quelle ostilità erano da sprezzarsi affatto, e che l'interpellanza doveva essere posposta appunto, perchè non c'era nulla da temere dal partito clericale straniero che perfino ridicolo. Era per aspettare le manifestazioni favorevoli della Francia, oppure una botta al collega Mancini, per voler mostrare inutile la sua legge e dare coraggio agli avversari del Senato, onde rendere vacante così il posto nel Ministero, come tentò altra volta, e una conseguenza anche del nuovo contegno assunto dalla Opinione, favorevole alla legge come risposta alle ostilità dei clericali stranieri, per cui si disse che il Sella parlava per bocca del foglio moderato? O temerebbe egli, che avendo Visconti prestato appoggio al Melegari nella politica estera ed il Sella o la Destra al Depretis nelle questioni finanziarie, ciò indicasse una tendenza, che a lui non piacerebbe punto? Non sarebbe da meravigliarsi, volendo il Nicotera soprattutto conservare, col potere, un'influenza prevalente nel Ministero, sicchè si mostra geloso perfino de' suoi colleghi. E un uomo che agisce sempre con secondi fini e nelle forme di un cospiratore, più che di un ministro. Vedremo.

La legge sulla lista civile, con cui le si restituiscono due dei tre milioni a cui il Re aveva rinunciato ancora prima di andare a Roma e che si giustifica colle tante spese dovute in contrarie nelle tante ex-capitali e negli incontri de' sovrani stranieri e nella prontezza di tanti Italiani a domandare, fu presentata di urgenza dal Depretis, ed il Marcora che voleva protestare a nome de' suoi amici repubblicani non lo poté fare. Ci fu però in compenso una manifestazione repubblicana nella commemorazione dei fatti del 1848 sul Gianicolo!

La discussione del Senato, dove, sia detto a passaggio, il nuovo senatore e prefetto di Belpatristro fece una figura molto infelice e no-

NOTIZIE TELEGRAFICHE

da uomo politico ed in carica di certo, per le trivialità e puerilità che delle argomentazioni che spifferò, continuò in modo molto vivace, ma anche dignitoso. Il Mancini, come si aspettava, fece un discorso in due giornate, nel quale volle appoggiare la sua proposta su quello che si fece in passato dagli stessi moderati, dallo stesso Cadorna che ora parlò contro. Il Cadorna poi, a nome dell'ufficio centrale, ritirò l'ordine del giorno che rimandava i paragrafi della legge al codice penale, dicendo che quello era un rigetto in forma gentile; ma ora invece si pensava conveniente che si presentassero o discutessero gli emendamenti, che sarebbero stati proposti dopo una sì lunga discussione.

Ciò ha fatto correre molto le immaginazioni, dopo che si sapeva che una grande propaganda era stata fatta tra i senatori per indurli ad accettare la legge, fosse pure emendata, come il Mancini ammette di buon grado, viste le circostanze e quella siffatta risposta, od affermazione del proprio diritto e della propria fermezza che si vuol dare agli agitatori clericali stranieri, cui pure, con grande ragione a mio credere, si dice di disprezzare affatto, sapendo che quanto odiosi, altrettanto sono impotenti ed innocui.

Senza lavorare di fantasia su questo tema, è certo che ciò pure contribuisce a modificare i partiti a destra ed a sinistra; provando, secondo me, una volta di più, che grandi distanze nelle idee non ci sono tra i nostri uomini politici, e che si tratta sempre, più che d'altro, d'una questione di persone.

Oggi ha parlato il relatore Lampertico, che fece un magnifico discorso da doversi leggere intero. Egli approfittò molto bene dell'opinione del Cavour, dello Sclopis, del discorso di Simon e... indovinate, di quelli del Melegari e del Nicotera nell'altra Camera, ove quei due chiamavano affatto spregevole e ridicola l'agitazione clericale francese e d'altri paesi, la quale del resto non ci riguarda. Fece valere la legge eguale per tutti.

Ed in tale proposito sentite questa del *Diritto* che è graziosa. La *Libertà* citò alcuni paragrafi esistenti nel Codice, come quelli che puniscono gravemente tutti gli abusi del Clero contro le leggi ne' suoi discorsi e scritti, escludendosi in essi perfino il minimo della pena. Il *Diritto*, nella falsa supposizione che quei paragrafi fossero stati tolti nel 1871 dal codice, si lasciò andare a dire: "certo, se gli articoli citati dalla *Libertà*, fossero ancora in vigore, il progetto che si discusse sarebbe per-fetta-mente inutile e ozioso".

Ma la *Libertà* dimostra che quegli articoli non furono mai abrogati e sussistono nel codice; per cui il *Diritto*, senza saperlo, dichiara perfettamente inutile ed oziosa la legge Mancini!

E se non ridi, di che rider suoli?

— La *Gazzetta di Venezia* ha da Vittorio 6: L'onore. Visconti-Venosta è arrivato. A Conegliano moltissima gente lo aspettava alla Stazione; gli furono presentati parecchi elettori di Vittorio; e il presidente ed altri membri del Comitato costituzionale di Conegliano. A San Giacomo incontrò una fila di carrozze numerosissime. Vittorio è imbandierato; grandissima folla festante; accoglienza entusiastica.

— Da Oderzo 6 maggio si telegrafa allo stesso giornale che l'inaugurazione del ponte sul Piave è riuscita perfettamente. Il deputato comm. Luzzatti dopo un brillante discorso, è tosto ripartito per Roma.

— Il Papa ha ricevuto 1500 pellegrini francesi guidati dal visconte di Damas, che lesse un indirizzo violentissimo contro l'Italia. Il Papa evitò di rispondere nella parte politica.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma che l'estrema Sinistra deliberò di costituirsi in frazione indipendente della maggioranza. Essa si dichiarò contraria al progetto dell'aumento della lista civile e deliberò di accentuare la sua opposizione al ministero.

— La Commissione del macinato accolse la proposta dell'on. Savini d'invitare il Governo a destinare i benefici che produrrà l'applicazione del pesatore alla diminuzione della tassa stessa.

— È falsa la voce che il Principe Amedeo intenda fare al Pontefice, in occasione del suo giubileo, il dono d'un calice d'oro. (Secolo)

— Dicesi che Correnti, dubitando dell'esito della sua elezione a Milano, intenda presentare la sua candidatura a Sannazzaro.

— Il nuovo progetto per la lista civile ne aumenterebbe l'assegno di due milioni all'anno.

— Si scrive al *Tempo* dalla Dalmazia parlarsi colà con insistenza dell'occupazione della Bosnia da parte dell'Austria. Tale voce è avvalorata dagli apparecchi militari che da qualche tempo si vanno facendo su grande scala. In Dalmazia le truppe scaglionate al confine ascendono a 30 mila uomini. Se l'Austria interviene potrebbe contare sull'aiuto degli insorti di Despotovic e delle altre bande dell'Erzegovina. Vorrà approfittare l'Austria di queste forze o le combatterà? Ecco una domanda alla quale non è facile dare una sicura risposta.

— Un telegramma da Vienna 5 maggio all'Unione annuncia che la fortezza di Kars è caduta in mano dei russi. La notizia va accolta con riserva.

Versailles 4. (Camera). Simon dichiara nuovamente che il Governo non permetterà gli scritti che possano turbare le buone relazioni coll'Italia. Parlarono Gambetta, Laverge, Simon, Mun. Il seguente ordine del giorno fu proposto da Leblond, Marcere, Laussedat: "La Camera considerando che la recrudescenza delle manifestazioni degli ultimontani è un pericolo per la pace interna ed estera, invita il Governo ad usare dei mezzi legali di cui dispone e passa all'ordine del giorno". Simon accetta l'ordine del giorno che è approvato con 361 voto contro 121. Cialdini inviò una lettera di ringraziamento a Simon per il discorso di ieri.

Londra 4. (Camera dei comuni). Russell domanderà lunedì copia delle testimonianze della Corte d'inchiesta del novembre 1854 riguardo al massacro dei feriti inglesi da parte dei russi e la presentazione del dispaccio di Raglan al duca di Newcastle.

— Camera dei lordi. Derby, rispondendo a Delaware, dice che nessun trattato garantisce la neutralità del canale di Suez. Il Governo non trascurerà di mantenere la navigazione del canale.

Costantinopoli 4. Savfet pascià dichiarò all'agente della Rumelia che in seguito alla convenzione della Russia colla Rumelia le funzioni dell'agente rumeno a Costantinopoli sono sospese.

Parigi 5. Ieri una riunione di studenti votò un indirizzo agli studenti delle Università italiane ed una mozione, la quale prega il Governo francese di applicare la legge della Monarchia sulla espulsione dei Gesuiti.

Londra 5. L'Ammiraglio affretta sempre più gli armamenti. Il Ministero della guerra designò le truppe per una partenza immediata al caso di bisogno. Esse comprendono 7 reggimenti di cavalleria, 4 brigate di artiglieria e 59 battaglioni di fanteria.

Costantinopoli 2. (Ritardato). Il ministro della guerra e Mahmud pascià visitarono oggi l'ambasciatore d'Inghilterra. La Commissione epropea pel Danubio non potrà tenere la sessione fissata pel 7 maggio.

Bukarest 4. Ricevendo l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, il principe ringraziò la Camera per la sua virile risposta, ed espresse la speranza che una parte delle forze nazionali basteranno ad impedire che la Rumelia non divenga il teatro della guerra; il principe dichiarò che agirà sempre da buon rumeno.

Londra 5. (Camera dei comuni). Northcote dichiara che non involerà le risoluzioni Gladstone un diretto voto di sfiducia al governo, quest'ultimo non ha alcun motivo di intervenire nella discussione per provocare eventuali emendamenti.

Bukarest 5. Il principe donò agli ufficiali dell'esercito cento mila franchi per alleggerire le spese del loro equipaggiamento. La Camera votò la organizzazione delle milizie e la riorganizzazione della guardia nazionale.

Berlino 5. Il *Tagblatt* annunzia che gli ambasciatori di Russia presso le Potenze riceveranno l'ordine di dichiarare che l'unico scopo della guerra è la pacificazione definitiva dell'Oriente d'accordo coll'Europa. Lo Czar si limiterà all'esecuzione delle riforme, sulle quali le Potenze si sono già poste d'accordo.

Vienna 5. La *Presse* ha il seguente telegramma di Vladikarkaz 4 maggio: Ieri nuovi combattimenti presso Kars, che ora è completamente circondata. I turchi fuggirono verso Erzerum. Un parco con 24 cannoni prese posizione dinanzi a Kars. Il bombardamento di Kars comincerà domani.

Londra 5. La squadra inglese è attualmente a Corfù; andrà a Candia.

Pamplona 5. Il concentramento delle truppe continua.

Atene 4. La Camera è convocata pel 26 maggio. Per quel giorno 10,000 uomini della riserva si troveranno sotto le bandiere. Concentrarsi le truppe alla frontiera contro i briganti provenienti dalla Turchia. Il Governo fece in proposito alla Porta delle rimostranze.

Bukarest 5. Il Senato approvò un indirizzo il quale dice che il Senato non consiglierà mai una politica azzardosa e pericolosa, meno ancora un attacco contro la Turchia, locchè sarebbe leggerezza imperdonabile, ma aggiunge che i Rumeni si difenderanno se attaccati. Il Granduca Nicolò arriverà stanotte a Galatz accompagnato da Bratiano e ispezionerà le truppe.

Bukarest 5. Reni fu bombardato dai mortari turchi per tre ore. 60 proiettili caddero sulla città. Tutti gli abitanti di Reni, Braila e Ottenizza fuggirono.

Costantinopoli 5. (ritardato). Muktar telegrafò il 30 aprile: I russi essendosi avanzati verso Kars in grande numero, progettando di rompere le comunicazioni con Erzerum, Muktar lasciando a Kars forze sufficienti, uscì con nove battaglioni, e andò ad occupare il villaggio di Tchilakli presso Yordis all'ovest di Kars. Muktar telegrafò il 1 maggio: Gli abitanti di Kars annunziarongli che i russi, avendo attaccato Kars, furono respinti con perdite. Un telegramma del comandante di Batum in data del 1 maggio reca: Le operazioni russe furono arrestate in quella parte in causa delle pioggie.

Costantinopoli 3. Assicurasi che il ministro della guerra abbia smentito le voci di una disfatta dei Turchi nei dintorni di Kars e della capitolazione d'un Corpo turco.

Costantinopoli 4. La Legge sulla stampa è sospesa; i giornali si sottoporranno al regime amministrativo. La Camera votò il progetto dello stato d'assedio, la cui applicazione non è però immediata. L'agente della Rumelia partirà la prossima settimana.

Nuova York 3. L'insurrezione di Antioquia fu repressa. L'Arcivescovo di Quito fu avvelenato.

ULTIME NOTIZIE

Roma 6. (Senato del Regno) Discussione della legge negli abusi dei ministri dei culti. Mancini risponde alle obiezioni di De Filippo, Poggi e Lampertico, analizza la legge del 5 giugno 1871, che fu ispirata dal pensiero che si potesse inaugurare un sistema di conciliazione, e invece non servi che ad accrescere l'audacia del clero reazionario. Crede che le opinioni di Sclopis, Cavour, Carrara e Portalis, citate dal relatore, giustificino ma non condannino la proposta ministeriale.

Il Senato respingendo il progetto si contraddirebbe. Accetterà l'emendamento, purché si mantenga la sostanza della legge.

Lampertico rettifica i fatti addotti dal ministro e ripete che la maggioranza dell'ufficio centrale crede l'art. 1. inemendabile.

Dopo alcune considerazioni, il presidente dà la parola al relatore, perché spieghi le opinioni dell'ufficio centrale sopra gli emendamenti presentati all'art. 1. da Eula, Borsani, Miraglia, Pescatore, Piola, Conforti.

L'ufficio centrale non crede sufficienti tali emendamenti.

Lampertico legge la relazione e la proposta sugli emendamenti della maggioranza dell'ufficio centrale. Vari proponenti svolgono i loro emendamenti.

Mancini non accetta l'emendamento dell'ufficio centrale, che consisterebbe nell'introdurre nell'art. 471 del codice penale una clausola concernente i ministri del culto, in relazione allo sprezzo e malcontento che nell'esercizio del loro ministe o suscitino verso le leggi dello Stato, e prega i proponenti degli altri emendamenti di raccogliersi domattina per concordare un'unica formula.

La preghiera del ministro venne accolta.

Parigi 6. Il *Figaro* ha una lettera di un ufficiale tedesco, la quale racconta un discorso di Moltke tenuto in una riunione di ufficiali. Moltke disse che desidera la pace, e crede che anche la Francia la desideri; ma potrebbe essere trascinata dalla prospettiva di una alleanza favorevole, e quindi bisogna impedire un'alleanza eventuale con un accentramento di forze per mettere di colpire con colpi rapidi e fulminanti. Il discorso concordando completamente col linguaggio della stampa tedesca si considera esatto, e produsse grande sensazione.

Costantinopoli 5. Un dispaccio da Muktar 3 dice, che in seguito all'ultimo scontro dinanzi Kars, i Russi indietreggiarono col loro accampamento di otto miglia. I Russi sono accampati nei dintorni di Ardahan, ma questa posizione non fu ancora attaccata. Un dispaccio del comandante di Batum del 3 annunzia un piccolo scontro sfavorevole ai Russi. Il sultano ricevette il titolo di *Defensore della fede*. Il ministro delle finanze andrà a Londra con una missione finanziaria. I giornali esortano tutti i mussulmani a contribuire alla difesa della patria sia arruolandosi, sia col denaro.

Cairo 6. Si assicura che l'Inghilterra voglia formare un campo d'osservazione all'ingresso del canale di Suez.

Bucarest 5. La Camera votò i crediti militari. Al Senato, nella discussione dell'indirizzo, Coghiliceno disse spiegando la neutralità: Noi ci difenderemo, se saremo attaccati, e non firmeremo una Convenzione coi Turchi perché sono selvaggi, i quali avvertirono i consoli che incendiarono Tulcia se i Russi passassero la frontiera; ci insultano continuamente, e ritirarono jeri i funzionari del nostro agente a Costantinopoli trattandolo come impiegato Ottomano; nessuna potenza protestò contro la Convenzione e senza la Convenzione i Russi, procedendo dinanzi, avrebbero potuto scacciare il governo.

Berlino 6. La Porta notificò ufficialmente che accetta il protettorato della Germania pei sudditi Russi, riservandosi di espellere gli individui sospetti. Le persone che erano ufficialmente al servizio della Russia, dovranno lasciare il paese.

Buharest 6. Il governo ritirò il progetto sul moratorio. I Russi fortificano le rive del Danubio a Reni ed Ismail.

Madrid 5. Il ministro degli affari esteri, combattendo alla Camera un emendamento all'indirizzo al Trono, che domandava al governo gli appoggi necessari al ristabilimento del potere temporale del Papa, dimostrò che non conviene alla Spagna di intervenire in una quersione che non la riguarda.

Roma 6. Elezioni Collegio di Genova. Pocestà fu eletto con voti 795.

NOTIZIE COMMERCIALI

Borse. Sia a cagione della gravità straordinaria della situazione che consiglia l'astensione, sia per la diminuita fiducia nella solidità dei contraenti, alla febbrile attività della precedente settimana è subentrata su tutte le Borse una completa atonia d'affari. A Milano la Rendita che al sabato della precedente ottava era a 72.15, ribassava in liquidazione a 71.10 in seguito al mancato ritiro di un'ingente somma di Rendita, per la sospensione di una Casa bancaria. Si riprese tuttavia nello stesso giorno verso 72 e successivamente martedì a 73.90 sfiorandosi anche 74, per ricadere lo stesso giorno a 72.90, mercoledì a 72.75, risalire giovedì a 73.30 e ricadere infine venerdì a 72.55; mantenendosi un *déport* di 10 a 15 centesimi in favore del contante.

L'aggio dell'oro discese da 13 1/2 a 12 1/2 per risalire infine a 13 0/10 circa.

Vini. La tendenza generale dei mercati è piuttosto all'aumento. Non sarà che dopo passata la metà del mese corrente, se pure resteremo esenti dai guai che si potrà vedere nei prezzi qualche tendenza al ribasso. Questa tendenza poi sarà più o meno sensibile, secondo i bisogni di denaro che si manifesteranno per far fronte al rincaro portato dalla guerra d'Oriente sopra altri generi, e particolarmente sul grano.

In Lombardia l'attività nelle contrattazioni non è molto marcata, ed i prezzi segnano rialzo di L. 2 all'ettol. su tutte le qualità.

Il mercato di Torino fu durante tutta l'ottava discretamente animato. I prezzi continuano ad essere invariati e le medie generali sono sempre L. 59 all'ett. pel barbara e grignolino, e 49.90 per fresia e uvaggio.

Nel Veneto gli affari sono limitati al puro consumo locale. A Monselice ed a Padova si paga il vino comune chietto da L. 25 a 30 l'ettol., il buono friulano da 40 a 50 e il dolce bianco di colle a 40.

Nelle Puglie vi è rialzo e tendenza in questa via. Le cantine sono sprovviste, e le previsioni pel futuro raccolto non sono troppo favorevoli. Nel Molise ed in Calabria il rialzo fa progressi. A Barletta si quota: Vini da Taglio L. 34 a 38; id mezzo colore da 29 a 34 all'ettol.

In Francia i piccoli vini si vendono a prezzi molto ridotti, ognuno cercando di sbarazzarsene il più presto possibile. I prezzi delle buone qualità sono sempre fermissimi. Le notizie dai vigneti sono buone.

In Austria - Ungheria il commercio vinicolo incomincia a ridestarsi; nella Dalmazia è vivissimo e molte cantine sono completamente vuote.

Notizie di Borsa.

PARIGI 4 maggio			
Rend. franc. 3 0/0	67.60	Obblig. ferr. rom.	215.00
" " 5 0/0	102.95	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	64.40	Londra vista	25.12
Ferr. lom. ven.	147.00	Cambio Italia	11 1/2
Obblig. ferr. V. E.	207.00	Gons. Ingh.	93.15/16
Ferrovie Romane	63.00	Egiziane	—

BERLINO 4 maggio			
Austriache	344.00	Azioni	216.00
Lombarde	120.00	Rendita ital.	64.40

LONDRA 4 maggio			
Cons. Inghese	93 3/4	Cons. Spagn.	103 3/8
" Ital.	64 1/4	" Turco	7 15/16

VENEZIA 5 maggio			
La Rendita, cogli interessi da 1 gennaio da 72.70			
72.80 e per consegna fine corr. — a —			
Da 20 franchi d'oro	L. 22.55	L. 22.58	
Per fine corrente	" —	" —	
Fiorini austr. d'argento	" 2.44	" 2.45	
Bancanote austriache	" 2.19	" 2.19 1/2	

Effetti pubblici ed industriali.			
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1877	da L. 72.35	a L. 72.50	
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1877	" 70.20	" 70.35	

Valute.			
Pezzi da 20 franchi	da L. 22.55	a L. 22.58	
Bancanote austriache	" 219.00	" 219.50	

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 maggio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul			
livello del mare m. m.	739.1	741.2	743.6
Umidità relativa . . .	84	77	82
Stato del Cielo . . .	coperto	piovrig.	coperto
Acqua cadente . . .	—	0.2	3.2
Vento (direzione . . .	N.	S.O.	calma
(velocità chil. . .	6	4	0
Termometro centigrado	11.9	14.7	12.4

Temperatura (massima 21.9

minima 10.1

Temperatura minima all'aperto 8.1

Orario della Strada Ferrata

attivato il 7 maggio 1877.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 "	8.22 " dir.	9.47 " dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta - ore 9.05 ant.		per Resiutta - ore 7.20 ant.	
" 2.34 pom.		" 3.20 pom.	
" 8.15 pom.		" 6.10 pom.	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 5 maggio 1877.

Venezia	53	8	78	27	10
Bari	40	77	2	6	10
Firenze	32	33	50	54	66
Milano	16	72	67	32	90
Napoli	90	22	50	3	27
Palermo	17	12	33	41	40
Roma	86	41	14	66	65
Torino	30	61	82	90	50

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.